

Il presidente di Confindustria **Giorgio Squinzi** al convegno dei Giovani imprenditori

«Abbiamo un disperato bisogno di crescere»

Boschi: la class action non è una priorità, cambieremo al Senato

«Abbiamo un disperato bisogno di ripartire, il Paese ha bisogno di crescere», ha detto il presidente di Confindustria **Giorgio Squinzi** a Santa Margherita. Secondo **Squinzi** «non basta un singolo provvedimento come il jobs act». Il ministro **Boschi** ha assicurato che la Class action sarà modificata in Senato.

Picchio, Orlando e Patta ► pagine 2-3

I giovani industriali

LA CONVENTION DI S. MARGHERITA LIGURE

La riforma della Pa

«Le cose fatte vanno nella direzione giusta ma manca vera spinta alla semplificazione della Pa»

Il futuro da costruire

«Dobbiamo ripartire, la mia preoccupazione è lasciare ai nostri figli un'Italia che abbia ritrovato la crescita»

«Abbiamo disperato bisogno di crescere»

Squinzi: ora semplificazioni, non basta un singolo provvedimento come il jobs act per fare crescita

Nicoletta Picchio

SANTA MARGHERITA LIGURE. Dal nostro inviato

Salì sul palco dopo il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, e affronta subito una questione che stava creando grande preoccupazione, la class action: «Il testo approvato alla Camera si pone al di là di qualsiasi altra legislazione in materia. Il ministro **Boschi** ci ha assicurato e non solo lei. Auspichiamo e siamo sufficientemente sicuri che con il passaggio al Senato e i successivi in Parlamento la situazione venga quantomeno sistemata». **Giorgio Squinzi** parte da qui, da questo ennesimo esempio della «manina anti-impresa» e della «diffusa cultura anti-industriale» che ritiene «il problema vero del paese». È una delle questioni che l'esecutivo deve affrontare per far crescere il paese. «Bisogna dare atto che il governo sta cercando d'intervenire. Che lo si faccia con la velocità sufficiente possiamo discutere, ma l'atteggiamento è positivo».

Le imprese vogliono fare la propria parte. Ieri il presidente di **Confindustria** l'ha ripetuto, continuando il pressing perché si vada avanti sulle ri-

forme: «Se il governo va avanti con più decisione sulla strada imboccata, le imprese sono al suo fianco, ce la metteremo tutta», ha detto concludendo il convegno dei Giovani imprenditori. «Ci interessa, visione, strategia, politiche» è stato il titolo scelto dal numero uno **Marco Gay**, sottolineando un nuovo slancio delle imprese nel dialogo con la politica. Un approccio che **Squinzi** ha condiviso: «Ci interessa il futuro del paese, la mia preoccupazione è lasciare ai nostri figli un'Italia che cresce». E ha incalzato: «Abbiamo un assoluto, disperato bisogno di ripartire. Il Paese deve ritrovare la crescita, non da prefisso telefonico. Ma non può essere un singolo provvedimento come il Jobs act, su cui ho comunque dato un giudizio positivo, che potrà rilanciare l'economia». Ciò non vuol dire sottovalutare i segnali positivi, sottolineati da **Boschi**: «La ripresa non è percepibile in modo netto, ma condiviso l'ottimismo del governo. I dati sull'occupazione sono frutto di una stabilizzazione derivante dal Jobs act. Guardiamo la realtà nel più lungo periodo: le cose fatte vanno nella direzione giu-

sta, ma stiamo mancando una vera spinta per la semplificazione della Pa».

Il governo deve andare avanti. E alla domanda dell'intervistatore, **Enrico Mentana**, sull'assenza di **Matteo Renzi** all'assemblea, andato a **Melfi** con **Sergio Marchionne**, **Squinzi** ha risposto: «Al di là delle forzature mediatiche è successo tante volte che presidenti del Consiglio non siano venuti». Geloso? «No, assolutamente e non abbiamo complessi. Con **Marchionne** ho un rapporto personale ottimo, siamo amici e in sintonia pressoché totale su tantissime cose. Poi il gruppo ha fatto altre scelte che non prevedono il rientro in **Confindustria**. Ma sono convinto che gli ac-



Peso: 1-6%, 3-33%

cordifattisottolamia presidenza, sulla rappresentanza e sulla decontribuzione, fossero stati raggiunti prima il problema non si sarebbe posto», ha aggiunto Squinzi, sottolineando la valenza di Confindustria, 6 milioni di lavoratori per 140 mila aziende iscritte, «che pagano tutte le tasse in Italia».

Oltre alla semplificazione burocratica, Squinzi ha citato anche la pressione fiscale come uno dei problemi del paese da affrontare, pur sapendo che con il livello attuale di debito «non ci può essere una grande flessibilità». Piuttosto ha sottolineato un «accanimento verso le imprese da parte dell'amministrazione».

Invece è solo l'industria il motore della crescita. «Non c'è ripresa senza impresa», ha detto ripetendo lo slogan lanciato un anno fa dagli industriali di Torino. E senza crescita «il paese avrà problemi seri di welfare», ha aggiunto, annunciandone i prossimi

giorni un documento di Confindustria «per spingere su questi temi». Welfare, lavoro e contratti sono stati gli argomenti di cui il presidente di Confindustria ha discusso riservatamente prima del convegno con Anna Maria Furlan, leader della Cisl. La prossima settimana si vedrà anche con i numeri uno di Cgil e Uil, Susanna Camusso e Carmelo Barbagallo.

L'ingrediente che manca per una crescita più sostenuta secondo Squinzi è la domanda interna: «Il Governatore di Bankitalia ci ha esortato ad investire di più. Noi siamo pronti, ma farlo se non sappiamo dove metterla produzione non ha senso». Per questo sono importanti le riforme così come la flessibilità rispetto al patto di stabilità europeo per aumentare gli investimenti in infrastrutture. «Sono un europeista totale, ma questa Europa dei regolamenti non mi piace. L'impressione è che i tedeschi

forse forti del loro potere economico non abbiamo le stesse nostre visioni», ha detto il presidente di Confindustria. «Ho intravisto nell'azione del nostro primo ministro qualche spallata nella direzione giusta. Serve un'Europa politica, oggi la Bce di Draghi è l'unica che ha una visione politica del futuro. In ogni caso la moneta unica è una condizione irreversibile, l'uscita sarebbe devastante con una riduzione del Pil tra il 20-30%».

CLASS ACTION

«Il testo approvato alla Camera è al di là di qualsiasi altra legislazione in materia. Ma il ministro Boschi ci ha rassicurato, e non solo lei»

I NODI

Riforme e crescita

■ «Se il governo va avanti con più decisione sulla strada imboccata, le imprese sono al suo fianco, ce la metteremo tutta». Nel suo intervento a Santa Margherita Giorgio Squinzi ha proseguito il pressing perché si prosegua con le riforme. D'accordo con lo slancio chiesto dal leader dei giovani, Marco Gay, nel dialogo con la politica. Non basta però una crescita «da prefisso telefonico» perché «abbiamo un assoluto, disperato bisogno di ripartire». Ma, ha sottolineato il presidente di Confindustria «non può essere un singolo provvedimento come il jobs

act, su cui ho comunque dato un giudizio positivo, che potrà rilanciare l'economia»

Fisco e semplificazione

■ Oltre al nodo semplificazione burocratica, Squinzi ha posto l'accento sulla pressione fiscale come uno dei problemi del paese da affrontare, pur sapendo che con il livello attuale di debito «non ci può essere una grande flessibilità». Sottolineando un «accanimento verso le imprese da parte dell'amministrazione». Invece è solo l'industria il motore della crescita. E senza crescita «il

paese avrà problemi seri di welfare»

La domanda interna

■ L'ingrediente che manca per una crescita più sostenuta secondo Squinzi è la domanda interna: «Il Governatore di Bankitalia ci ha esortato ad investire di più. Noi siamo pronti, ma farlo se non sappiamo dove mettere la produzione non ha senso». Per questo sono importanti le riforme così come la flessibilità rispetto al patto di stabilità europeo per aumentare gli investimenti in infrastrutture



Avanti con le riforme. Marco Gay, Maria Elena Boschi e Giorgio Squinzi



Peso: 1-6%, 3-33%